

## L'ateologo Onfray

**Nel nuovo libro spiega come farla finita con la famiglia attraverso l'"idraulica catartica" del desiderio**

Roma. Ancora un paio di settimane di pazienza e finalmente, ai primi di maggio, troveremo in libreria un nuovo saggio di Michel Onfray, autore di un fortunato "Manuale di ateologia". Il libro in arrivo s'intitola "Teoria del corpo amoroso. Per un'erotica solare" (Fazi, 260 pagine, 14 euro) e, a dire il vero, proprio nuovissimo non è, visto che in Francia era uscito nel 2000. E' però un tassello fondamentale dell'Onfray-pensiero, che, annuncia l'editore, nel giro di quattro anni e otto tomi sarà reso pienamente accessibile al lettore italiano.

Per ora cominciamo a goderci questa proposta di passaggio dalla teoria all'azione, nella quale Onfray spiega, con tanto di suggerimenti pratici e di pillole di filosofia quotidiana, "come farla finita con la monogamia, la fedeltà, la procreazione, la famiglia, il matrimonio e la connessa coabitazione". Tutto il ciarpame platonico-giudaico-cristiano, insomma, che a differenza dell'ideale edonista epicureo e delle filosofie orientali, impedisce la libera fruizione amorosa e l'esperienza di un celibato gioioso, ancorché solare e certamente sterile (i bambini rompono e sono di ostacolo al libertinaggio, come è universalmente noto). Onfray (che, a proposito di oriente, nel 2000 non poteva aver letto le dichiarazioni del Dalai lama sull'omosessualità "sconcertante" e sulla sessualità che serve soprattutto alla procreazione) ama molto le metafore animalesche. Impiega così una buona parte del libro a spiegarci quanto sia odioso l'elefante monogamo, accuditivo nei confronti dei piccoli e ligio ai doveri del branco, orribilmente simile a una famiglia. Non a caso, il reazionario plantigrado è magnificato nella tradizione cristiana, così come l'ape, noiosa, conformista e irreggimentata pure lei. Volete mettere con il riccio, vessato fin dal medioevo come allegoria del malvagio che per mezzo della menzogna e della rapina ruba per appagare la propria ingordigia? A Onfray, invece, il riccio piace moltissimo, perché simbolo di perfetto comportamento epicureo, di leggerezza amorosa, di nomadismo erotico e di carnalità vissuta senza senso di colpa, oltre che vero conoscitore e praticante dell'"eumetria", vale a dire della distanza buona e giusta tra noi e gli altri.

Separiamo la pulsione erotica dalla pulsione di morte, dice Onfray: che ci vuole? Basta mandare a memoria i principi del suo "materialismo edonista". Ci si renderà facilmente conto, per esempio, che il desiderio amoroso è fatto di "flussi che chiedono di espandersi e necessitano di un'idraulica catartica". Troppo complicato?

Basta applicarsi. Basta, per dire, "laicizzare la carne e desacralizzare il corpo", e trovarsi una comoda "situazione ideale ed edonista, nella quale non si soffre né della presenza eccessiva né della crudele mancanza dell'altro", nella quale sia esclusa "sia la solitudine glaciale sia il nauseabondo matrimonio".

A queste e alle molte altre ricette "epicuree" di Michel Onfray, più apparentabili a certi consigli su Cosmopolitan che alle nobili fonti antiche che l'ateologo-erotologo va citando e maltrattando pagina dopo pagina, non vogliamo opporre né sant'Agostino né Platone, né la "Deus caritas est" di Papa Ratzinger né Luisa Muraro (tra le trovate di Onfray c'è l'"eguaglianza libertina di uomini e donne": basta che quelle stupide capiscano, per il loro bene, che devono smetterla di fare figli). Gli suggeriamo, invece, la lettura di quello che il suo conterraneo, Georges Bataille, sostiene in "Storia dell'erotismo", della quale sempre Fazi (stavolta benemerito) ha pubblicato da poco la prima edizione italiana. Scrive Bataille: "Che l'umanità non smetta di mantenere, ostinate e inconciliabili, una somma di reazioni d'impossibile rigore: ecco ciò che è degno d'ammirazione... ma, al contrario, il rilassamento e l'assenza di tensione, le mollezze di un'incontinenza sregolata misconoscono il valore dell'umanità; poiché l'umanità non esisterebbe più, il giorno in cui non fosse più ciò che è, interamente presa da violenti contrasti". Vita vera. Niente a che vedere con le emozioni sterilizzate, con l'algida "erotica solare", da prendere o lasciare nel supermarket epicureo di Michel Onfray.

